

Cultura & spettacoli

I PROTAGONISTI

di Giuliana Gargiulo



ANTONIO CITTADINI Il cardiologo che alla ricerca in campo medico unisce la passione per l'opera e il vino

Prima di tutto... il cuore

Serio, coscienzioso, professionale Antonio Cittadini, cardiologo di lunga esperienza, - la cui somma di incarichi e responsabilità occupa un'intera pagina -, direttore del centro Interdipartimentale di ricerca sui Biomateriali e anche del programma di Medicina interna, responsabile di più impegnative iniziative, ricercatore in Cardiologia e Instructor presso l'Harvard Medical School di Boston e altro ancora, è un cardiologo di grande e lunga esperienza che, padre di quattro figli: Camilla, Cristiana, Claudio e Davide, al di là della professione, per versatilità ed eclettismo, somma interessi culturali diversi che vanno dalla musica alla lettura, dalla predilezione per l'opera lirica alla conoscenza e alle prerogative del vino nonché autore di oltre duecento articoli originali su riviste internazionali! Ed è cercando di sommare le tante attività e i molteplici interessi ma anche di raccontare il suo caratteriale modo di essere, al di là della impegnativa attività professionale, che l'intervista ha il suo corso e il suo perché.

Cominciando dal principio vuole raccontarmi la sua storia?

«Sono nato a Napoli in una famiglia borghese, tradizionale e disciplinata, con un padre medico e mamma casalinga, primogenito di una sorella. Sono stato un bambino molto curioso, vivace, intellettualmente in-



● Antonio Cittadini

teressato alla lettura e che amava ascoltare i discorsi dei grandi, studioso, molto socievole, pieno di amici, anche più grandi, e mediamente sportivo».

Come avvenne la scelta per la facoltà di Medicina?

«Fu un passaggio e una scelta automatica perché con mio padre medico fu quasi normale iscrivermi alla Facoltà di Medicina. Ho il ricordo che mio padre mi fece andare in vacanza l'estate precedente la mia iscrizione all'Università».

Chi, più di altri, ha influito sulla sua formazione?

«Chi professionalmente ha contato di più? Sicuramente il Pro-

fessore Luigi Saccà, allievo di Condorelli e direttore della Medicina interna al Policlinico».

Se ha fatto la gavetta cosa ha significato per lei?

«La gavetta è tempo guadagnato e necessario perché rappresenta le basi culturali alla professione che, se non si imparano durante il periodo della gavetta, poi è difficile apprendere, basi che includono le letture in biblioteca, le esperienze ospedaliere e altro ancora».

È ambizioso?

«Sì, ho sempre cercato di avere degli obiettivi e di volerli raggiungere»

Con una biografia che elenca

decine di incarichi e di esperienze, attualmente quale è il suo principale impegno professionale?

«Sono professore ordinario di Medicina interna e direttore di un'unità operativa e complessa presso l'Azienda ospedaliera».

Cosa è stato difficile nel suo percorso professionale?

«Non ci sono stati intoppi significativi. Molto presto ho avuto la fortuna di avere un maestro come il professore Saccà che mi ha fatto crescere professionalmente e umanamente. L'unico periodo relativamente più difficile è stato forse prima di affrontare il concorso per ordinario. Ma grosse difficoltà non ne ho avute».

Ha mai vissuto una paura nella sua attività di cardiologo?

«No, non ci sono stati momenti difficili o di paura nella mia professione di medico».

Ritiene di essere forte?

«Credo proprio di sì e la forza la prendo dalla famiglia».

Che peso ha avuto e ha ancora la cultura nel suo percorso sia umano che professionale?

«Conta moltissimo ed è fondamentale... Purtroppo attualmente non sono tanti i grandi professori dagli interessi molteplici. Diceva il professore Ignarro, Premio Nobel della Medicina, che gli studenti dovrebbero almeno leggere "L'amore ai tempi del colera" di Marquez e "Memorie del sottosuolo" di Dostojevskij».

C'è qualcosa che attualmente vorrebbe avere o che le manca?

«Mi avrebbe fatto piacere vivere qualche anno in più negli Stati Uniti. Gli anni di lavoro che ho vissuto a Boston sono stati molto formativi. Consiglierei a qualsiasi giovane medico per una maggiore apertura mentale di affrontare/fare l'esperienza all'estero che è altrettanto significativa per la professione e per i contatti internazionali».

Esiste a Napoli la malasanta?

«Esiste come dappertutto. Nel Mezzogiorno non è carente la professionalità o il talento ma l'organizzazione e la mancanza di risorse! Lo sforzo per mantenere uno standard elevato: sia clinico che scientifico, è maggiore rispetto a quanto affrontano i colleghi americani o tedeschi».

Professionalmente parlando cosa le piace più d'altro?

«Da tre anni affronto il mio impegno di professore universitario che mi piace moltissimo. Un lavoro/impegno il mio che si articola nella ricerca scientifica, nel lavoro ospedaliero e nell'insegnamento».

Sommando quanto fa da cardiologo e altro, cosa rappresenta per lei l'insegnamento?

«È una condizione molto gratificante».

Per concludere vuole dirmi che cos'è Napoli per lei?

«È gioia e dolore».

L'ISTITUTO DI CULTURA Un ricco programma di incontri per tutto l'anno

Il "Torquato Tasso", eccellenza sorrentina

DI MARIO ROVINELLO

Nei secoli la città di Sorrento è stata e ancora oggi continua ad essere meta di turisti provenienti da ogni parte del mondo. Ha ispirato romanzieri, poeti, musicisti. Chi, anche casualmente, si è trovato di passaggio nella città d'origine del grande poeta Torquato Tasso ne è rimasto tanto affascinato da decidere quanto meno di tornarvi o di trascorrere un periodo più o meno lungo della vita. Nel 1876, ad esempio, Friedrich Nietzsche, stanco del suo incarico di insegnamento all'Università di Basilea, riceve un invito dalla scrittrice Malwoda von Meysenbug a recarsi in Italia per rigenerare il fisico stanco e, sperando negli effetti rigeneranti del meridione, giunge a Sorrento accompagnato dal filosofo Paul Rée e dallo studente Albert Brenner. Sorrento oggi mantiene intatta la sua bellezza e tra le realtà culturali che la animano merita un posto di rilievo l'Istituto di Cultura "Torquato Tasso", fondato nel lontano 1923 e poi divenuto ente morale nel 1929. Dal 2019 ne ha assunto la guida Luciano Russo (nella foto), un vero mecenate, che in questi anni ha profuso impegno e dedizione promuovendo conferenze di intellettuali provenienti da ogni parte d'Italia. Dibattiti, lezioni, celebrazioni di anniversari hanno riempito con cadenza quasi giornaliera un programma ricchissimo e naturalmente del tutto gratuito. Notevole la varietà delle discipline trattate: dall'arte alla storia, dalla filosofia alla letteratura, dalle scienze alla musica. Gli incontri, trasmessi anche in streaming nel rispetto dei vincoli e

delle limitazioni anti covid, si sono tenuti in luoghi accoglienti e ricchi di fascino, quali la Biblioteca del Chiostro di San Francesco a Sorrento con il suo stupendo belvedere, la sala Pegaso dell'Hotel Conca Park o il Teatro Tasso, come nel caso del concerto di Nicola Piovani del 14 gennaio organizzato in occasione del Premio Internazionale "Torquato Tasso". Nel 2022, solo per fare qualche nome, hanno tenuto conferenze per l'Istituto di Luciano Russo Eugenio Mazzarella, Antonio Saccone, Luigi Mascilli Migliorini, Nino Danile, Guido D'Agostino. E ancora importanti commemorazioni, tra le altre quella di Benedetto Croce, Marguerite Yourcenar, Ivan Turgenev, Maxsim Gorkj, Roberto Bracco, Domenico Jervolino, Pier Paolo Pasolini. Per il 2023 l'indomito Luciano Russo ha già stilato un programma di incontri altrettanto ricco e interessante, arricchito da una serie di convegni con ospiti di livello internazionale, che senz'altro non deluderà quanti intendono seguirlo anche al di fuori della penisola sorrentina. Recentemente l'Istituto di Cultura "Torquato Tasso" ha ricordato una delle pagine più belle della storia di Napoli, quel 1799 che vide tra i grandi protagonisti Eleonora Pimentel de Fonseca.



ALL'INSTITUT FRANÇAIS CON DAVIDE BRANDI

Lingua napoletana, sono aperte le iscrizioni al corso intermedio



Dopo il grande successo di iscritti al Corso Base di Lingua Napoletana patrocinato dal Consiglio d'Europa di Strasburgo, l'Institut Grenoble di Napoli in collaborazione con l'Associazione I Lazzari, nel rinsaldare i rapporti con la città e con l'interscambio culturale, proseguono avviando anche le lezioni del Corso Intermedio di Napoletano (livello B1 e B2). Le lezioni, che saranno tenute sempre da Davide Brandi, presidente de I Lazzari, inizieranno lunedì 20 febbraio 2023 e proseguiranno a cadenza settimanale fino all'8 maggio. Al termine del ciclo di incontri, a tutti i partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione dall'Associazione I Lazzari. Per poter partecipare è necessario avere una conoscenza base dell'ortografia napoletana ed è obbligatorio prenotarsi telefonando ai Lazzari (Tel.: 3318923006) o inviando una e-mail a: associazionelazzari@gmail.com, sino ad esaurimento dei posti. All'iscrizione sarà richiesto un piccolo contributo spese per il materiale didattico, le stampe e per la pagamena finale.